

PdL CONTRO PdL Il sottosegretario: «Nuovo stabile per i carabinieri». La replica: «No, ampliamo la vecchia»

Caserma, duello Mantovano-Venneri

«Si dia il buon esempio aprendo subito la nuova caserma dei carabinieri bloccata da troppo tempo». «Non entriamo nel contenzioso: meglio concretamente ristrutturare e allargare quella vecchia». Poco manca che si trasformi in duello: l'aria che tira fra Alfredo Mantovano e Giuseppe Venneri continua a non essere delle migliori. È il "gelo" di questi ultimi anni che, seguito all'omicidio di Salvatore Padovano quando a Gallipoli si riunì il tavolo con autorità e forze dell'ordine, sembra ricomparire ogni volta che, a Gallipoli, si parla di criminalità e di cose da fare in nome della legalità.

Ultimo round: la caserma dei carabinieri. Da una parte, Mantovano, sottosegretario agli Interni, che vorrebbe si aprissero presto per l'Arma le porte dello stabile costruito a ridosso della scogliera, all'ingresso della città, e "bloccato" da oltre sei anni. Dall'altra, il sindaco Venneri e con lui la gran parte dell'amministrazione che allo sblocco di quel cantiere preferisce la soluzione della riqualificazione della struttura attuale. La sede, cioè, della Compagnia dei carabinieri tra corso Roma e la zona del lungomare Galilei. Tutto in casa PdL: stesso partito per i due, ma poco importa.

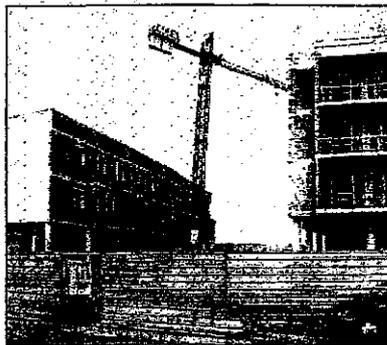
Botta e risposta nelle ultime 48 ore, pur senza nominarsi. Ma questa ormai è la



Mantovano



Venneri



La caserma in via di costruzione

prassi: velati riferimenti ma con nome e cognome facilmente identificabile. Chi ha riaperto il caso è stato lo stesso Mantovano che, partecipando l'altra sera a Gallipoli ad un convegno sul tema "Criminalità mafiosa", ha risposto ai giornalisti dicendo che «il modo migliore» per dimostrare che si vuole cambiare rotta nella lotta alla malavita è quella di aprire subito «la nuova caserma bloccata da circa sei anni» e di muoversi in tal senso. Messaggio rivolto, appunto, a chi guida la città. A Venneri invitato indirettamente a trovare una soluzione, in particolare, alla complicata matassa urbanistica che coinvolge, tra ricorsi e controricorsi, la ditta costruttrice Maya.

Che la risposta sarebbe arrivata c'era da aspettarselo. Prima attraverso il telefono, poi formalizzata in un comunicato del portavoce: «L'attenzione dell'amministrazione comunale nei confronti dell'Arma si conferma alta e costante con atti che testimoniano il nostro impegno dovuto a quel profondo senso di rispetto che da sempre nutriamo nei confronti della Benemerita. Per questo motivo, stante l'attuale situazione della caserma in costruzione in via Lecce su cui pende un'ordinanza di demolizione firmata dall'ex commissario prefettizio Angelo Trovato, abbiamo deciso di investire una co-

spicua somma, circa 300 mila euro, per garantire all'attuale sede della compagnia in via Pagliano di diventare il fiore all'occhiello dell'edilizia locale».

È la conferma che, a Palazzo di Città, di battere i pugni sul tavolo per la soluzione-Mantovano non vogliono saperne. Meglio badare all'esistente: questa è la rotta, nonostante gli appelli del numero due del Viminale. «Tra le altre cose - scrivono dal Comune - saranno realizzati nuovi alloggi con la costruzione di un ulteriore piano, sarà garantito il maquillage esterno, e sarà rifatta l'impiantistica con un ingente e massiccio lavoro di manutenzione ordinaria e straordinaria». E a Palazzo di città giurano che l'Arma è d'accordo. V.M.